

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da presidente della Regione Piemonte?

Quello che sta finendo è stato senza dubbio un anno straordinario, pieno di lavoro ed emozioni, di eventi importanti e di interventi che riteniamo essenziali per la vita della nostra regione e di tutti noi. Le Olimpiadi lo hanno segnato indelebilmente anche nella nostra azione amministrativa, perché ci hanno permesso di essere davanti agli occhi di tutti in un tempo relativamente breve e concentrato e mostrare non solo l'evento, ma tutto ciò che siamo e facciamo. Ma più in generale il 2006 ha costituito un periodo intenso e fondamentale per dare un segno e un indirizzo chiaro e preciso al nostro governo attraverso gran parte delle scelte fondamentali per l'intero mandato. Ma è stato un anno speciale per molte altre ragioni. Ad esempio, è stato anche il primo anno di ritorno alla crescita della produzione industriale dopo un periodo di ininterrotto e inesorabile calo.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

L'obiettivo centrale del nostro lavoro è quello di ridare coraggio ai piemontesi, risvegliare l'orgoglio di essere sempre all'avanguardia in Europa e nel mondo. Questo è stato il filo conduttore della nostra azione, in ogni ambito, insieme con la grande attenzione alle persone, l'unico vero fattore "essenziale" per il nostro futuro, al miglioramento della qualità della loro vita, con una forte spinta all'innovazione in ogni campo e all'internazionalizzazione. Basta pensare agli investimenti in università e ricerca, all'aumento notevolissimo di risorse da destinare per il diritto allo studio, alla legge contro le discriminazioni, alle scelte che ci hanno portato alla scrittura del Piano socio-sanitario atteso da un decennio, allo stanziamento delle risorse per aumentare i posti letto per gli anziani non autosufficienti, agli interventi nella gestione delle emergenze in campo occupazionale, all'impegno fortissimo per risolvere i gravi problemi dei pendolari.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Sono convinta che a metà del mandato, cioè fra alcuni mesi, avremo già impostato tutta la nostra azione di base, anche perché, già oggi, in molti campi, abbiamo superato la metà nell'applicazione del programma. Un esempio per tutti, che è anche un altro degli elementi fondamentali della nostra linea e delle nostre scelte amministrative: l'eliminazione di strutture e procedure inutili, la semplificazione in campo ambientale e urbanistico senza danni per la tutela.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Due in particolare, oltre alla prosecuzione nell'applicazione del nostro programma di governo: il completamento della riforma federale e la programmazione in campo energetico. Io sono federalista, sono sempre stata cattaneiana, europeista convinta e federalista mondiale. E' necessario completare le riforme con l'attuazione di un vero federalismo fiscale. E' assurdo che una Regione confinante con noi abbia a disposizione risorse notevolissime per coprire le esigenze dei cittadini e ogni scelta amministrativa e che noi, regioni a statuto ordinario, copriamo a fatica le nostre competenze di base. Non si tratta di andare a scapito di alcuno, vogliamo un federalismo solidale, perché la sfida del futuro la vince l'Italia intera e non solo una parte. Ma questa è la via migliore per consentire a tutti il cambio di marcia.

E a proposito di energia?

Comprendiamo ogni giorno di più quanto la questione energetica sia una delle poche veramente fondamentali per il futuro del mondo. Si tratta quindi di programmare, progettare, studiare e realizzare il risparmio energetico e la produzione di energia sfruttando sole, idrogeno, vento, biomasse e tutto ciò che scienza e tecnologia ci offrono. Ci diamo l'obiettivo, come la Finlandia, di arrivare all'indipendenza energetica da fonti non rinnovabili entro il 2030. Anche per questo abbiamo deciso di concentrare nel settore almeno il 25 per cento dei fondi europei.

PAOLO PEVERARO

Vicepresidente della Giunta e assessore alle attività produttive, bilancio e finanze, patrimonio, personale e sua organizzazione

Vice Presidente Peveraro, lei è stato nominato assessore a metà anno. Un bilancio di questi primi sei mesi di lavoro?

Positivo. Ho trovato iniziative interessanti già avviate, che ho portato a compimento, come la collocazione sui mercati internazionali di un'emissione obbligazionaria regionale da 1,8 miliardi di euro. L'operazione ha avuto una richiesta straordinaria da parte del mercato, confermando il rating assegnato dalle agenzie Fitch e Moody's e la solidità finanziaria della Regione.

Questa operazione permette al nostro ente di incassare direttamente il credito di imposta e alle Fondazioni piemontesi di sostenere il territorio attraverso un investimento particolarmente remunerativo.

Da essa emerge un'immagine di forza, solidità e concretezza del Piemonte, un territorio capace di attirare l'attenzione sia dei più grandi investitori internazionali sia dei più importanti attori del territorio piemontese, quali per l'appunto le fondazioni.

Con questa emissione da un lato si rifinanzieranno mutui esistenti per circa 850 milioni di euro, liberando rilevanti risorse correnti, dall'altro si finanzia i nuovi investimenti previsti dall'amministrazione per i rimanenti 1000 milioni di euro.

Lei è titolare della delega alle attività produttive. Quali saranno le prospettive per i prossimi anni?

Per la nuova programmazione 2007-2013 è stato messo a punto il nuovo Programma operativo regionale relativo all'obiettivo competitività, finanziato con fondi europei, statali e regionali.

Il documento, già discusso informalmente con la Commissione Europea, che lo ha giudicato molto positivamente e considerato aderente alle disposizioni dei regolamenti e degli orientamenti strategici dell'Unione Europea, è attualmente in fase di presentazione e di confronto con il partenariato economico, sociale e istituzionale. Sarà formalmente approvato dalla Commissione Europea entro marzo/aprile.

Il Programma operativo regionale competitività ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.077.000.000 € (426M€ a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, 501M€ dello Stato, 150M€ a carico della Regione).

Per quanto attiene ai Programmi regionali si segnalano: i Fondi regionali per il sostegno agli investimenti per la ricerca e l'innovazione delle piccole e medie imprese, la prosecuzione della gestione degli incentivi basati sulla L. 1329/65 "Sabatini" e sulla legge 598/97 (innovazione tecnologica e tutela ambientale), il programma pluriennale in materia di attività produttive (basato sulla l.r. 34/04) in corso di definizione.

Per quanto riguarda l'artigianato, è proseguita la politica diretta all'individuazione e alla promozione dell'eccellenza artigiana del Piemonte, con la diffusione, non soltanto a livello locale ma anche all'estero, del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", finalizzata a comunicare il "particolare pregio qualitativo" delle lavorazioni dell'artigianato artistico, tipico e innovativo.

Il percorso attuativo della legge regionale 21/97, compiuto dalla Regione Piemonte in collaborazione con le associazioni di categoria (Confartigianato, CNA, CASA) e la Commissione regionale per l'Artigianato ha comportato un complesso lavoro di individuazione delle imprese dell'artigianato artistico e tipico tradizionale nell'ambito della lavorazione del legno, restauro ligneo, oreficeria, ceramica, stampa d'arte, legatoria e restauro, tessile ed abbigliamento, ricami, lavorazione del vetro, strumenti musicali, metalli comuni (ferro, rame), altre attività

dell'artigianato artistico e alimentare (pasticceria, cioccolato, liquoreria, caseario, pasta fresca, gastronomia e prodotti sottovetro, panificazione, salumi).

Sono questi i settori su cui si è intervenuti e nei quali si è arrivati complessivamente a dicembre 2006 a 2230 riconoscimenti di "Eccellenza Artigiana del Piemonte", di cui circa 605 (290 nel manifatturiero e 315 nell'alimentare) solo nel corso di quest'ultimo anno, sette iniziative di attribuzione del marchio articolate anche a livello territoriale.

Quali sono le novità per la parte che riguarda il bilancio?

L'assestamento al bilancio di previsione 2006 contiene significative iniziative nel campo della Sanità e per la trasformazione di Finpiemonte, autorizza la Giunta a contrarre mutui per 377 milioni di euro in più del previsto e stanziava i fondi necessari per la gestione provvisoria degli impianti post-olimpici e per la chiusura del Toroc. Prevede inoltre fondi aggiuntivi per i contributi alla locazione, per mantenere i servizi essenziali nei piccoli Comuni e per dare avvio agli incentivi previsti dal piano regionale antismog.

Una novità particolarmente attesa dai fornitori è la norma che semplifica il rimborso dei crediti che la Regione cede alle banche. Non sarà più richiesto l'atto notarile, ma basterà che il creditore consegni alla banca una lettera apposita della Regione.

Il fronte sanità, settore che copre circa l'80% delle entrate regionali (fatta eccezione per i mutui), è sempre uno dei più delicati: l'assestamento stanziava 280 milioni di euro a parziale copertura del deficit sanitario 2006, che attualmente si aggira sui 340 milioni di euro.

Si tratta di una scelta che dimostra l'assunzione di responsabilità di una amministrazione che non vuole lasciarsi alle spalle situazioni non gestite e quindi suscettibili di ipotecare il futuro.

Per Finpiemonte il quadro che viene a crearsi è una scissione in due parti: una società totalmente pubblica controllata dalla Regione per la gestione delle leggi regionali e una a capitale misto pubblico e privato per le iniziative legate alle strategie di sviluppo.

Uno stanziamento importante è quello di 2 milioni di euro destinati al mantenimento dei servizi essenziali nei piccoli Comuni disagiati, a partire dagli uffici postali, così come significativi sono i 7 milioni di euro che la Giunta regionale ha stanziato per finanziare interventi di lotta alle zanzare.

Insieme ai contributi per la locazione e agli incentivi alla rottamazione sono questi gli interventi che denotano la volontà della Regione di andare incontro ai nuovi bisogni emergenti, soprattutto con riguardo alle fasce più deboli della popolazione.

Lei ha la delega al Personale. A che punto è la riforma della legge 51/97?

L'attuale modello organizzativo e ordinamentale della legge regionale 51/97 appare ormai obsoleto e, per molti versi, non più rispondente al nuovo assetto di competenze proprie della Regione. Il nuovo modello organizzativo è stato presentato il 24 novembre scorso ai direttori regionali e il 7 dicembre alle organizzazioni sindacali. E' stato anche formulato un testo di disegno di legge che è in via di perfezionamento e sarà portato all'esame della Giunta regionale.

ANDREA BAIRATI
*Assessore all'università, ricerca,
politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il 2006 è stato un anno intenso per Torino e per il Piemonte. Un anno ricco di soddisfazioni e di grande energia. Le Olimpiadi hanno lasciato un segno profondo nel nostro territorio: hanno fatto scoprire e apprezzare la nostra capacità di organizzare e gestire eventi complessi, aperti al mondo. Oggi l'eredità del dopo Olimpiadi è un lascito importante in termini di strutture, servizi, uomini e competenze. Un patrimonio concreto per i cittadini e per il mondo sportivo da utilizzare al meglio e far valere. Il 2006 è stato anche l'anno della ripresa della Fiat, dopo una lunga crisi. La rinascita di Mirafiori è ormai realtà: dopo la firma del protocollo d'intesa tra Regione, Comune e Provincia di Torino e la costituzione di Torino Nuova Economia è iniziata la riqualificazione delle aree di Mirafiori e Campo Volo. Una significativa operazione di politica industriale avviata grazie all'intervento degli Enti locali. La nostra economia, infine, dà segnali di ripresa. Vengono presentati da Unioncamere e Istat dati incoraggianti: il Piemonte ha ripreso a crescere. Nel complesso mi pare di poter affermare che, grazie al recupero di competitività di alcuni settori, siamo entrati oggi in una fase positiva.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Nel corso di quest'anno sono stati approvati provvedimenti importanti per il futuro della nostra regione. Il 2006 è iniziato bene con l'approvazione della legge sulla ricerca (il 24 gennaio), un provvedimento che ha creato un legame forte tra istituzioni, atenei e centri di ricerca. La nostra politica di governance ha già dato frutti in questi mesi di lavoro. Grazie alla firma dell'intesa programmatica, siglata ad agosto, con i quattro atenei piemontesi, siamo stati in grado di cucire assieme gli interessi accademici, condividendo la selezione degli investimenti. Il 2006 ha segnato inoltre un passaggio cruciale nelle politiche regionali per l'internazionalizzazione: è stato l'anno dell'approvazione della legge regionale sull'Internazionalizzazione del Sistema Piemonte. Un provvedimento congiunto, d'intesa con le Camere di Commercio del Piemonte, che ha sancito la nascita di una società consortile per promuovere un processo di unificazione di tutte le realtà del territorio che attualmente si occupano di internazionalizzazione. Il nuovo Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte ha l'obiettivo di razionalizzare la spesa, riordinando gli interventi e garantendo un coordinamento delle diverse iniziative che partiranno dal territorio. Sempre sul fronte dell'internazionalizzazione merita un accenno la missione governativa in Cina, guidata dal Presidente Prodi, alla quale ho preso parte a fine settembre. Un ulteriore tassello che ci ha avvicinato al mercato asiatico e che verrà rafforzato con la missione in India prevista per il prossimo anno.

Altro momento cruciale di quest'anno di governo è stata la firma del protocollo d'intesa con Telecom Italia per lo sviluppo della rete a banda larga e di servizi innovativi in Piemonte. Il fenomeno del divario digitale è molto sentito nel nostro territorio: su 1206 Comuni in Piemonte, circa 900 sono senza banda larga. Telecom Italia ha deciso di cooperare con la Regione per l'infrastrutturazione del territorio piemontese, mettendo in grado la pubblica amministrazione di svolgere il compito che le è proprio, di stimolo alla domanda e di incentivo all'utilizzo - a fini pubblici - di servizi tecnologici avanzati.

Infine c'è stata la cosiddetta partita del Postolimpico. Dopo il grande successo delle Olimpiadi è stato necessario lavorare concretamente con i territori e accelerare i tempi per la costituzione vera e propria della Fondazione e far ripartire al più presto il parco degli impianti olimpici.

L'accordo fra le istituzioni (Regione Piemonte, Comune e Provincia di Torino e Coni sono i 4 soci fondatori) ed il suo trasferimento in una legge regionale hanno consolidato la nascita di una nuova struttura che solleverà i piccoli comuni montani dalla difficile gestione degli impianti, occupandosi direttamente della manutenzione e della promozione di grandi eventi. Un compito non facile, se si considera che il valore del patrimonio immobiliare creato per le Olimpiadi a Torino e nelle valli è stato stimato intorno ai 500 milioni di euro. "Fondazione 20 marzo 2006" è il nome che abbiamo deciso di dare alla struttura, in quanto giorno successivo alla chiusura delle Paralimpiadi. Una data importante per Torino: il giorno della ripresa.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Sono soddisfatto dell'anno che si sta chiudendo e degli obiettivi raggiunti, ma c'è ancora molto da lavorare. Sul fronte Università credo che la firma del protocollo d'intesa con i quattro atenei piemontesi abbia segnato un importante passo per iniziare a operare in modo coordinato. Inoltre, il primo atto del postolimpico è stata la conversione dei villaggi olimpici, realizzati per ospitare giornalisti e operatori durante i Giochi, in residenze universitarie. Nel 2006 per la prima volta il 100% degli studenti idonei fuori sede di Torino ha ricevuto il posto letto in una residenza universitaria. Oggi possiamo affermare che la ricettività universitaria complessiva di Torino ammonta a circa 3000 posti letto.

Ma è soprattutto nel campo della ricerca e dell'innovazione che presto giocheremo partite importanti per il Piemonte. In attesa dei risultati del bando regionale da 32 milioni di euro, messo a punto per sostenere i progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo realizzati congiuntamente da Atenei, centri di ricerca pubblici e privati ed imprese, proseguiremo a sostenere azioni per la ricerca e l'innovazione, utilizzando tutti gli strumenti che sono messi a disposizione dalla legge regionale e dai fondi comunitari di programmazione per il 2007-2013.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Il 2007 sarà un anno in cui dovremo concentrare risorse e capacità su alcune tematiche fondamentali. Grazie alla trattativa sui fondi europei, siamo riusciti a portare a casa 2,6 miliardi di fondi UE per il periodo 2007-2013, con una riduzione del 15% che è stata ridotta al 6% grazie all'intervento del Governo. La nostra è stata una delle regioni che ha avuto minori tagli, in Italia. Questi fondi verranno concentrati su pochi ambiti d'azione, come le energie rinnovabili, il settore del bio and life tech, la mobilità evoluta, l'aerospazio, la logistica e le tecnologie dei materiali. Inoltre concluderemo il lavoro sulla banda larga: a fine 2008 i 1206 Comuni piemontesi saranno interamente coperti. Saranno messi a gara temi di interesse collettivo altamente significativo come i servizi per la salute (su cui la Regione ha la sua competenza principe), per creare, attraverso la Rete, nuove modalità di connessione ai servizi pubblici sanitari e realizzare economie nell'utilizzo degli stessi. Ma anche l'infomobilità e l'idrogeno. Il territorio del Piemonte si candida oggi a diventare la piattaforma di sviluppo IT, a livello europeo, per la mobilità; la fase 2 di Galileo si concluderà a fine 2007 con l'assegnazione dell'Authority Galileo e la creazione di centri servizi. Saranno candidature di sistema che richiederanno l'intervento non solo della pubblica amministrazione, ma anche delle imprese e della ricerca/università.

Nel corso di questo anno di lavoro si è anche occupato di energia, in particolare di idrogeno. Quali sono le strategie e le priorità della Regione Piemonte in materia?

L'idrogeno è un'opportunità di sviluppo e competitività sul mercato. Il Piemonte, con i suoi 150 ricercatori del settore, si trova oggi al vertice delle competenze nazionali. La Regione ha assunto lo sviluppo del vettore idrogeno e delle celle a combustibile come una delle priorità attraverso cui realizzare un modello più compatibile di sviluppo. E proprio in questi mesi ha avanzato la propria candidatura a ospitare la Joint Technology Initiative, la piattaforma per lo sviluppo delle nuove tecnologie all'interno del VII Programma Quadro.

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Quello appena trascorso è stato un anno molto intenso. Eventi internazionali, elezioni, ordinaria e “stra-ordinaria” amministrazione necessitano, come è giusto, di molto tempo e molta attenzione. Quello dei trasporti e del diritto alla mobilità è un problema in continua crescita, che investe diverse dimensioni: locali, nazionali, internazionali. Ecco perché il trasporto regionale e i problemi legati alle condizioni di viaggio dei pendolari sono una questione reale, molto sentita dagli utenti e dall’opinione pubblica in genere.

Affrontando, invece, il tema “Olimpiadi” devo dire che il Piemonte ha atteso il 2006 come si attende un evento importante ed irripetibile, con un’emozione crescente mista a paura. Per noi le Olimpiadi e tutta l’organizzazione collegata sono state una grande sfida che abbiamo saputo affrontare e vincere. Dal mio punto di vista, il grande scoglio da superare erano i trasporti, sia quelli che riguardavano gli spostamenti internazionali verso Torino, sia quelli della mobilità “olimpica”. Era, inoltre, importante che per far funzionare al meglio la macchina dell’ospitalità, non si dimenticasse il resto del Piemonte. Così è stato. E lo sforzo di tutti ha contribuito a garantire un sistema di trasporti efficace, affidabile e sicuro.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Credo che ci si aspetti che io parli della Tav: Osservatorio, Conferenza dei servizi, opzioni, finanziamenti. Un progetto di grande spessore e complessità, ma anche un “tormentone”. Credo, comunque, che in qualche maniera, seppur faticosamente, la vicenda sia stata indirizzata su giusti binari. Ora si tratta solo di andare avanti, per quanto complicato possa essere il meccanismo. Credo che i piemontesi abbiano capito quanto l’opera sia indispensabile al nostro territorio, e a tutta l’Italia, e quale sia stato lo sforzo della Regione per cercare il dialogo e arrivare a una soluzione condivisa. Devo dire che su questo fronte intravedo una fine positiva. Ciò che invece mi preoccupa molto di più è la crisi del trasporto locale, anche perché non sono sicuro che a livello nazionale tutti abbiano ben chiaro il problema. Come dicevo, quello della mobilità è un tema molto sentito dall’opinione pubblica, tant’è che ha preso un po’ tutti di sorpresa. Non solo, il passaggio delle competenze sul “ferro” alle Regioni ha spesso colto impreparati anche gli amministratori, che hanno dovuto affinare in tempi brevissimi le loro competenze in materia. Come se non bastasse, su questo delicato momento di passaggio si è abbattuta una delle più grandi crisi delle ferrovie degli ultimi tempi: per anni non si è fatta programmazione, non si sono fatti investimenti, né scelte oculate. I soldi servivano a pagare pubblicità o liquidazioni di grandi manager. E intanto scadevano le commesse e non venivano ordinati nuovi treni. Il risultato ora è sotto gli occhi di tutti: combattiamo ogni giorno con treni che si rompono, se ne bloccano altri, si creano ritardi e disservizi a catena. È proprio su questo punto che abbiamo concentrato i maggiori sforzi. Serrando i ranghi con Trenitalia, avviando un monitoraggio continuo che raccoglie ogni disservizio, lo analizza e ne avvia la procedura di soluzione, dialogando con i pendolari, sui treni e attraverso uno spazio web dedicato. Attivando controlli, sanzioni e modalità di rimborso all’utenza.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Durante quest’anno abbiamo impostato molto e sono sicuro che presto si chiuderanno alcune partite importanti per il Piemonte. Parlo in primo luogo della logistica e dello sforzo globale

che come Regione stiamo facendo per posizionare il nostro territorio all'interno dei grandi assi di collegamento. Il Piemonte non merita di essere considerato una regione periferica, perché è proprio la nostra strana e un po' laterale posizione geografica a offrirci l'occasione unica di essere al centro dell'Europa al pari delle altre grandi regioni produttive del nord.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

L'ho detto prima: rendere il Piemonte centrale rispetto all'Europa. E questo risultato si ottiene con collegamenti migliori e con un trasporto ferroviario più flessibile, moderno e efficiente. Per questo l'obiettivo prioritario del 2007 sarà quello di indire le gare per migliorare l'efficienza del trasporto ferroviario e su gomma. Per dotare la nostra regione di un sistema di trasporto modulato, adeguato agli standard dei paesi occidentali più sviluppati. Per questo sto studiando i diversi modelli europei, dal tram-treno alle soluzioni di recupero delle vecchie funicolari, dai moderni sistemi di bigliettazione agli abbonamenti con posto prenotato. Le gare di per sé non rappresentano una soluzione salvifica, ma ci consentono di avviare una cultura nuova, non monopolistica, a tutto vantaggio dei cittadini e del sistema trasporti su rotaia.

Il suo impegno punta molto sulla ricerca di modelli innovativi e flessibili, che investano sul trasporto integrato. Ci sono passi in avanti in questa direzione?

Oltre alle gare, che vogliamo garantiscano trasparenza ed efficienza, stiamo lavorando al biglietto unico regionale, ed impostando un nuovo sistema di organizzazione e bigliettazione dei servizi di trasporto che dovrà consentire a noi di aver un monitoraggio completo di cosa avviene sugli assi dei trasporti piemontesi, ma che soprattutto garantirà ai cittadini e agli utenti una modalità di pagamento e fruizione dei mezzi veloce, sicura e tecnologicamente avanzata.

GIOVANNI CARACCILO

*Assessore al commercio e fiere, polizia locale,
promozione della sicurezza, protezione civile*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il lavoro ha comportato un impegno e una responsabilità quotidianamente crescenti anche in virtù dell'evento olimpico, che ha visto coinvolti, in diversa misura, tutti i settori di mia competenza istituzionale: dal Commercio alla Protezione civile e alla Polizia locale. Per il Commercio vorrei menzionare il brillante risultato ottenuto nel controllo dei prezzi durante il periodo di svolgimento delle Olimpiadi invernali, monitorati prima durante e dopo l'evento, oltre a un'attività di assistenza e informazione ai cittadini.

Il settore della Polizia locale si è distinto per l'impegno profuso nell'organizzazione e nel coordinamento del contingente regionale creato per le Olimpiadi, costituito da 150 operatori, espressione di 80 amministrazioni locali piemontesi. Il progetto è risultato essere unico nel suo genere in Italia, una nuova forma di collaborazione interistituzionale che ha fornito un prezioso supporto nella gestione straordinaria della viabilità legata alle Olimpiadi. La creazione di questo contingente, con il reperimento del personale presso gli enti, nonché la sua sistemazione per il mese di febbraio, e il coordinamento delle attività svolte nei siti olimpici hanno comportato un notevole impegno da parte di tutto il personale del settore.

La gestione e il coordinamento dell'emergenza e le attività connesse sono state ovviamente materia del settore di Protezione civile.

E' stato un anno intenso, impegnativo, ma anche emozionante: operare in prima fila durante un periodo nel quale la Regione era sotto gli occhi del mondo è qualcosa che non dimenticherò facilmente.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Nel Commercio l'attività svolta nel corso del 2006 è stata caratterizzata principalmente da una produzione normativa di tipo programmatico. L'approvazione della delibera sulla revisione degli indirizzi e criteri di programmazione commerciale per medie e grandi strutture di vendita ha comportato un impegno in fase di approvazione in sede consiliare, e successivamente, un'intensa azione amministrativa a supporto dei destinatari, pubblici e privati, della nuova normativa.

Particolare attenzione è stata, inoltre, riservata agli aspetti di programmazione collegati ai distretti commerciali e alle iniziative di qualificazione urbana. Sono stati predisposti nuovi strumenti e programmi per valorizzare i luoghi del commercio.

La prima azione riguarda il sostegno per la creazione di centri polifunzionali nei Comuni cosiddetti desertificati. Il secondo intervento è rivolto alle imprese del settore del commercio in aree a rischio di desertificazione per iniziative di ampliamento, ristrutturazione, trasformazione e ripresa. Una terza azione, di tipo sperimentale, vuole individuare le linee guida, attraverso la realizzazione di "indagini sul grado di desertificazione territoriale", che vadano a costituire gli strumenti di governo dello sviluppo commerciale territoriale, di valorizzazione delle specificità locali, per la promozione di investimenti.

E' stata avviata la sperimentazione dei Distretti commerciali sulle aree di programmazione di Novi Ligure (AL) e Vercelli.

Anche l'attività relativa alla rete carburanti si è orientata alla realizzazione di una maggiore efficienza intesa quale misura della capacità di dare servizi all'utenza e cittadinanza. Su questo fronte si è dato avvio al processo di investimento nelle aree montane, che gli operatori tradi-

zionali non ritengono sufficientemente remunerativo, ma che necessitano egualmente di un servizio adeguato alle esigenze delle comunità locali.

Il settore della Polizia locale ha organizzato corsi di varia tipologia per offrire una formazione adeguata a tutti gli operatori. Grande attenzione è stata posta alle tematiche dei piccoli Comuni e dell'associazionismo per la gestione dei servizi con un bando che ha finanziato 32 progetti per l'ottimizzazione e lo sviluppo della gestione associata della Polizia locale.

Da segnalare è la campagna regionale "Guido Sobrio" a contrasto del fenomeno della guida in stato di ebbrezza, con l'intervento, sia informativo che repressivo, coordinato dal Settore in collaborazione con 29 Comuni dotati di etilometro e con la Polizia di Stato.

Nella Protezione civile sono stati potenziati i materiali, i mezzi e i siti in dotazione al Settore, finalizzati alla realizzazione della colonna mobile regionale.

Fondamentale e di grande impatto è stata l'implementazione e la gestione dei sistemi di telecomunicazioni mediante apparati terrestri e satellitari utilizzati per le comunicazioni di emergenza attraverso l'individuazione del concessionario per la realizzazione della rete isofrequenziale e con l'avvio del secondo lotto della rete Skyplexnet.

Altri interventi hanno riguardato il potenziamento e il miglioramento dei sistemi di monitoraggio ambientale. Sono state approvate le modifiche ai regolamenti regionali di Protezione civile, delineando i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo regionale di esperti nella gestione delle emergenze (Disaster Management). È in corso di attuazione il piano per la messa in sicurezza sismica degli edifici scolastici.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Ho intenzione di dedicare il 2007 alle problematiche del consumatore. Sarà presentato un disegno di legge per rivedere l'impianto della legge 21/85, che verrà radicalmente modificata per rendere la normativa regionale più coerente al nuovo ordinamento costituzionale e amministrativo.

Lo sviluppo della cultura consumeristica costituisce un'esigenza imprescindibile per un Piemonte competitivo. Nel 2006 è stato dato impulso all'iniziativa legislativa in materia di pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, che è culminata con l'approvazione della relativa legge il 21 dicembre.

Nel 2007 bisognerà sviluppare e gestire la nuova normativa che avrà un impatto significativo per quanto riguarda la liberalizzazione e la "deregolamentazione" di autorizzazioni e licenze.

E' auspicabile un disegno di legge regionale per risolvere in via definitiva il problema dell'abusivismo e dell'evasione fiscale, fenomeni ancora diffusi.

Come si muove l'amministrazione a tutela della sicurezza dei cittadini?

Abbiamo presentato una proposta di legge destinata al superamento della normativa attuale. La legge 6/2004, infatti, si traduce in un finanziamento passivo di "progetti sulla sicurezza", ma difetta completamente di un quadro regionale di riferimento, inteso come programmazione e coordinamento. La nuova legge, che attualmente è all'esame dell'aula, restituirà alla Regione il ruolo che le compete a livello istituzionale, quello della prevenzione, oltre al sostegno e al raccordo delle politiche di sicurezza, intesa in un'accezione ampia che abbraccia l'inclusione sociale posta in essere dai diversi attori pubblici e privati.

SERGIO CONTI

*Assessore alle politiche territoriali, beni ambientali,
programmazione e statistica*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il 2006 è stato un anno molto produttivo, i primi mesi hanno visto la felice riuscita dell'evento olimpico, resa possibile anche grazie all'intenso lavoro di autorizzazioni della Direzione Pianificazione e Gestione urbanistica. A fianco di questa lieta conclusione, sono stati inoltre avviati diversi lavori che mi hanno impegnato e visto attivamente coinvolto in tutti i settori di mia competenza.

Tra i lavori più significativi posso elencare la redazione degli studi di preparazione per il nuovo Piano Territoriale regionale e per il Piano Paesaggistico regionale; la presentazione dei ddl regionali relativi a "Sperimentazione di nuove procedure per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela del suolo)" attualmente all'esame del Consiglio regionale e alla "Tutela e valorizzazione del paesaggio" in corso di esame da parte dell'apposita Commissione Consigliare; la stesura della attesa legge di riforma per il governo del territorio; la redazione del ddl "Testo unico delle Leggi in materia di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata" e la deliberazione del Consiglio regionale "Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012". Da ultime l'edizione profondamente innovata del Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2009 (DPEFR), il primo esemplare del Documento unitario di programmazione strategico-operativa (DPSO) che contiene gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali e il bando per finanziare i Comuni associati, interessati a presentare programmi territoriali integrati (PTI), finalizzati a promuovere la programmazione strategica in funzione delle differenti vocazioni territoriali. Anche alla semplice lettura della quantità delle attività svolte non si può dire che abbia vissuto un anno da assessore alle Politiche Territoriali di tutto riposo.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

La mia attività amministrativa nel 2006 è stata rivolta a mettere in cantiere importanti provvedimenti che avranno grande importanza nel futuro della nostra regione. Mi riferisco in primo luogo al Piano Territoriale, le cui linee guida sono state approvate dalla Giunta regionale e per il quale ora è in corso un iter molto ampio e articolato per coinvolgere tutte le realtà locali. Sempre in attuazione delle linee strategiche tracciate con il documento "Per un nuovo Piano Territoriale regionale" si è provveduto alla stesura del Piano Paesaggistico regionale, con i contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che sarà parte integrante del Piano Territoriale al fine di coniugare lo sviluppo con la salvaguardia degli aspetti più tipici e caratteristici del territorio.

Altro grande obiettivo del quale ci stiamo occupando è la legge urbanistica: abbiamo prodotto un documento di lavoro che rappresenta la base per sviluppare nei dettagli la nuova normativa. E' un'opera imponente che richiede grande impegno e un attento lavoro di verifica.

Per quanto riguarda l'edilizia il programma casa prevede la messa in cantiere di diecimila alloggi entro il 2012. E' un programma ambizioso ma realistico, che trae le mosse da un approfondito esame delle differenti esigenze abitative. Complessivamente la Regione prevede un esborso finanziario di oltre 748 milioni di euro in sei anni, suddiviso in tre bienni: 306 milioni per avviare 4.200 alloggi nel primo biennio, 256 milioni per avviarne 3.300 nel secondo biennio, e 185 milioni per completare con 2.500 nel terzo biennio. Il programma ha come obiettivo prioritario

l'offerta di alloggi a canone sociale e canone calmierato. Il piano prevede la realizzazione di diecimila unità abitative così ripartite: circa seimila in edilizia sovvenzionata, duemila in edilizia agevolata, millequattrocento destinate ai giovani e trecento agli anziani.

Inoltre, nel corso del 2006 sono proseguite le attività per la definitiva stesura del testo del disegno di legge "Testo unico delle leggi in materia di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata." In particolare, il testo iniziale è stato più volte modificato e integrato per recepire osservazioni e proposte, nonché principi introdotti da recenti leggi o ddl da poco approvati dalla Giunta regionale e attinenti, in qualche modo, anche alla materia dell'edilizia pubblica.

Tra le tante novità del disegno di legge si richiamano qui, in estrema sintesi e a mero titolo esemplificativo: l'introduzione di una disciplina organica della materia, l'introduzione di un indicatore della situazione economica della famiglia, nonché di nuove e diverse modalità di calcolo dei canoni, l'introduzione di un dettato normativo regionale finalizzato a consentire l'alienazione del patrimonio più vetusto.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Per quanto riguarda il Piano Territoriale e la legge urbanistica, come ho detto, si tratta di due provvedimenti che hanno un iter molto complesso, con tempi di approvazione non determinabili a priori: stiamo comunque procedendo in modo spedito per raccogliere nel corso del 2007 i frutti dell'impegno speso. Circa il programma casa i tempi di attuazione sono già definiti anno per anno fino al 2012. Il provvedimento è stato approvato il 20 dicembre dal Consiglio regionale.

Ma ci sono altri provvedimenti, molto importanti, che sono già stati adottati: il 2 agosto 2006 la Giunta ha presentato al Consiglio il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2007-2009 (DPEFR) con cui ha inteso impostare la programmazione regionale per il triennio 2007-2009, secondo criteri innovativi e coerenti con il nuovo quadro comunitario. Con riferimento agli scenari socio-economici caratterizzanti l'economia piemontese, il documento illustra gli indirizzi programmatici e le prospettive finanziarie per il triennio 2007-2009 e offre agli amministratori uno strumento di lavoro per consolidare un nuovo metodo di programmazione, che meglio risponda all'esigenza di un uso più mirato e razionale delle risorse pubbliche.

E' stato inoltre approvato dal Consiglio il Documento unitario di programmazione strategico-operativa (DPSO), che contiene gli indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali. Il documento individua gli obiettivi principali della programmazione 2007-2013: accrescere gli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei "motori di crescita e di occupazione"; promuovere la progettualità integrata, in coerenza con la dimensione di medio-lungo termine propria della strategia comunitaria; migliorare il sistema della governance e della valutazione.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Nel 2007 occorre perseguire l'obiettivo di licenziare e dare attuazione a tutti i provvedimenti ancora in fase di esame; il grande impegno con cui hanno lavorato le direzioni coinvolte merita, assieme ai cittadini, il coronamento degli sforzi da un lato, e delle attese dall'altro, reso possibile dall'avallo della volontà politica.

SERGIO DEORSOLA

*Assessore al federalismo, decentramento e rapporti con enti locali,
semplificazione amministrativa*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

I Giochi Olimpici, ospitati dal nostro territorio, sono stati uno splendido momento di festa, di coinvolgimento e di opportunità che le nostre imprese e le nostre professionalità hanno saputo cogliere per attuare una politica di sviluppo.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Il fulcro dell'azione amministrativa si è sviluppato attraverso diversi interventi, leggi e disegni di legge in fase di approvazione. Tra le azioni più significative troviamo la legge di istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), organo di raccordo e consultazione permanente tra la Regione e il sistema delle autonomie. La legge modifica inoltre la composizione e le competenze della Conferenza Regione-Autonomie che assume la veste di organismo di concertazione.

Tra i provvedimenti che hanno inciso maggiormente annoveriamo la razionalizzazione e la semplificazione dell'ordinamento regionale mediante l'abrogazione di ben 67 regolamenti regionali.

Citiamo anche il regolamento emanato al fine di assicurare un servizio gratuito di consulenza a favore dei Comuni di minore dimensione: questo provvedimento mette a disposizione degli enti locali un gruppo di esperti, individuati dalla Giunta regionale e designati dalle associazioni degli enti locali, i quali hanno il compito di fornire pareri in relazione alle materie più rilevanti nell'attività dei Comuni.

Tra gli interventi da menzionare, anche se non è ancora legge, è il ddl "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte" approvato dalla Giunta: i contributi ai piccoli Comuni in situazione di marginalità socio economica e infrastrutturale, l'introduzione dell'indice di marginalità e la semplificazione della rendicontazione per i contributi regionali sono tra le principali caratteristiche.

Da ricordare anche il disegno di legge sul CREL: l'esigenza di istituire il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro è una conseguenza del nuovo quadro istituzionale che la riforma costituzionale ha tracciato. Il ddl relativo intende contribuire ad ampliare la sinergia tra gli organi elettivi della Regione Piemonte e il sistema delle organizzazioni produttive presenti nel sistema economico, dando attuazione all'articolo 87 del nuovo Statuto della Regione.

Infine, in questi giorni, la Giunta ha approvato il ddl di soppressione degli osservatori regionali: in seguito a una ricognizione effettuata sulle attività, alcuni di essi sono stati soppressi, poiché la loro funzione può essere svolta direttamente dagli uffici o, in altri casi, hanno esaurito il loro compito.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Sulla strada buona. Il programma Bresso prevede uno sviluppo logico di semplificazione e chiarezza nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Dopo le positive realizzazioni di questi primi venti mesi, nel prossimo anno occorrerà portare a compimento l'azione di riforma, eliminando tutte le norme che ancora rendono a volte difficile il rapporto con i cittadini, il mondo del commercio e della piccola e media impresa.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Riuscire a realizzare un sistema di forme associative che, secondo le previsioni del Governo e del Parlamento nazionale, rispetti da un lato le autonome volontà delle comunità locali e dall'altro offra ai cittadini servizi di qualità e costi compatibili, senza aumentare le risorse a disposizione. Non un miraggio, ma un obiettivo concretamente attuabile con il consenso di tutti; dagli Amministratori ai dipendenti pubblici, dalle associazioni di rappresentanza degli Enti locali, al Governo nazionale e al Consiglio regionale.

Qualche giorno fa la Giunta ha approvato il disegno di legge "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte". Quali sono le novità rispetto alla precedente normativa?

Un concreto intervento a favore dei Comuni con scarsa popolazione, ma con grandi problemi, non è solo un impegno previsto nel programma, ma una vera e propria esigenza, se pensiamo che in Piemonte oltre la metà dei 1206 Comuni non raggiunge i 1000 abitanti.

La novità più eclatante risiede nel fatto che verranno dati i contributi ai singoli piccoli comuni in situazione di marginalità socio-economica e infrastrutturale. L'altro elemento significativo è l'indice di marginalità che consentirà di aiutare prima quelle realtà comunali che, sulla base di parametri stabiliti e concertati in sede di Conferenza Regione Autonomie Locali, sono più in difficoltà.

Completamente rinnovata è la semplificazione della rendicontazione per i contributi regionali: per quelli di importo non superiore a 20 mila euro, erogati con fondi ad esclusivo carico del bilancio regionale ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, è sufficiente la presentazione, da parte del responsabile del servizio che ha utilizzato il contributo, di una certificazione attestante l'ammontare totale delle spese sostenute e la loro coerenza con le finalità del finanziamento concesso.

Desidero infine ricordare che nelle attività a favore degli Enti locali è sempre più indispensabile essere sinergici e dunque agire di concerto ai diversi livelli di governo del territorio: a partire dal governo nazionale per arrivare ai piccoli e piccolissimi Comuni di cui il Piemonte è ricco. A questo proposito desidero precisare che il nostro disegno di legge è complementare e non alternativo ai progetti di legge attualmente all'esame del Parlamento nazionale.

NICOLA DE RUGGIERO

Assessore all'ambiente, parchi e aree protette, risorse idriche, acque minerali e termali, energia

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Torino 2006 è stato un banco di prova formidabile per la ricerca della migliore qualità ambientale. Sono stati i primi Giochi Olimpici al mondo ad essere sottoposti a VAS, la Valutazione Ambientale Strategica che, non solo per i singoli impianti, ma per la globalità dell'evento, ha recepito le nostre prescrizioni di sostenibilità. E' il caso di Hector, progetto con cui la Regione ha finanziato interventi per riequilibrare le emissioni di CO2 in atmosfera prodotte durante le Olimpiadi.

Al di là dell'evento sportivo è stato un anno vissuto tra l'emozione di assistere all'abbattimento della fabbrica dell'ex Eternit di Casale Monferrato e la preoccupazione per le precarie condizioni della piscina con le scorie nucleari di Saluggia; tra la suggestione per un accordo storico fra il nostro Parco delle Alpi Marittime e quello francese del Mercantour, realizzando così la prima gestione comune europea di un grande spazio naturale e protetto, e la soddisfazione di veder partire dall'ex Acna di Cengio l'ultimo treno con i reflui salini che riempivano le lagune in riva al Bormida, fonte principale di apprensione per l'inquinamento della parte piemontese del fiume; tra l'avvilimento nel percorrere gli alvei del Ticino e del Sesia praticamente in secca e la consapevole responsabilità nell'impegno per bonificare l'area di Basse di Stura e restituirla pulita ai cittadini torinesi.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

A giugno, quando abbiamo reso pubblica la 1^a Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Piemonte, abbiamo avuto sotto i nostri occhi un'istantanea precisa della situazione. Preoccupati per la salute dei piemontesi abbiamo aggredito di petto il problema della qualità dell'aria. Nella nostra condizione, comune all'intera Pianura Padana, non potevamo più tamponare la situazione senza prendere provvedimenti che fossero efficaci e definitivi. Ce lo chiedeva l'UE, intenzionata a procedere per inadempienza, e ne eravamo coscienti a causa dei dati drammatici di fonte OMS. Solo per le misure di riduzione delle emissioni da traffico abbiamo destinato circa 33 milioni di euro, tra fondi propri regionali e provenienti al Piemonte dallo Stato. Non si è trattato soltanto di divieti di circolazione, ma di interventi per rottamare le auto più inquinanti senza l'obbligo di sostituirle (primi in Italia), per dotare il parco degli autobus in servizio con i filtri antiparticolato, per aiutare le amministrazioni locali a favorire il trasporto pubblico. Mai la Regione aveva messo a disposizione una tale mole di risorse. Altre ce ne saranno per il piano sul riscaldamento, ora in Consiglio regionale, così come per le emissioni provenienti dalle attività produttive. Dobbiamo assolutamente rientrare nei parametri europei, non possiamo accettare che l'aspettativa di vita dei piemontesi sia ridotta di tre anni a causa dello smog. E' una battaglia che non possiamo perdere e sulla quale abbiamo bisogno soprattutto della collaborazione consapevole delle persone e delle amministrazioni locali.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Ci auguriamo che in Consiglio regionale si concluda, naturalmente nel rispetto dei tempi necessari, il percorso di quanto abbiamo presentato sinora. Ci sono elementi fondamentali per la qualità dell'aria, per l'energia, per l'acqua e per il sistema delle aree protette. Il piano sul riscaldamento e condizionamento è già all'ordine del giorno dell'Assemblea. E' auspicabile che in

una delle prime sedute dell'anno possa essere approvato. Lo stesso discorso vale, anche se ancora in commissione, per il disegno di legge sul rendimento energetico in edilizia, passo essenziale nel percorso verso l'“autosufficienza” del sistema energetico piemontese, per il Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, per il Piano di tutela delle acque, vero e proprio piano regolatore delle risorse idriche piemontesi.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti e della crescente e diffusa consapevolezza che lo sviluppo non possa che essere ambientalmente sostenibile. Sulla gestione rifiuti si lavora per un sistema di gestione che sia autosufficiente, riducendo l'utilizzo della discarica per ciò che non può più essere recuperato. Consolidata l'abitudine dei cittadini alla raccolta differenziata, che oggi garantisce percentuali di recupero di materiali - vetro, carta e plastica - simili a quelli di paesi con una grande tradizione in materia, il nuovo obiettivo è la riduzione e la prevenzione dei rifiuti. L'esperimento del “detersivo alla spina” con il riutilizzo del contenitore, recentemente avviato, sta fornendo risultati significativi. Sul fronte delle bonifiche due sono gli esiti salienti: l'avvio dell'Anagrafe dei siti contaminati e il piano di finanziamento delle bonifiche d'interesse regionale che assomma a poco più di 10 milioni di euro, mentre si continua il lavoro per le bonifiche di interesse nazionale.

Sul fronte dell'emergenza nucleare non si ferma l'attività di controllo regionale per mettere in sicurezza i siti nucleari di Trino, Bosco Marengo e Saluggia.

A supporto del Piano di tutela delle acque possiamo sottolineare il coinvolgimento delle comunità locali nei Contratti di Fiume e di Lago per assicurare a tutti i soggetti una partecipazione alla gestione, all'utilizzo e alla fruizione della risorsa idrica, così da risolvere le criticità delle diverse aree idrografiche.

Nel settore delle aree protette, al di là della fase riorganizzativa prevista dal Testo Unico, è stata costituita, in adeguamento alle direttive CE “Habitat” e “Uccelli”, la nostra parte della rete europea Natura 2000. Racchiude in sé i 66 parchi esistenti in Piemonte (161mila ha.), tra cui tre riserve naturali speciali istituite nel 2006 (nel Novarese: Bosco Solivo - Borgo Ticino; nel Vercellese: Fontana Gigante - Tricerro e Palude di San Genuario - Trino, Livorno Ferraris, Crescentino e Fontanetto) 125 S.I.C. - Siti di Importanza Comunitaria (271mila ha.) e 55 Z.P.S. - Zone di Protezione Speciale (245mila ha.).

Cosa ha rappresentato il 2006 per la battaglia contro l'amianto?

L'immagine della benna che abbatte i muri dell'ex Eternit di Casale, dicevo, ha un contenuto simbolico di forte emozione. Quando il 30 marzo scorso è iniziata la demolizione della fabbrica abbiamo avuto l'occasione per sancire un triplice impegno: non dimenticare, essere a fianco di chi ha sofferto e soffre ancora oggi le tragiche conseguenze della catastrofe ambientale, mettere a disposizione tutti i mezzi possibili - economici e di conoscenza - per lavorare nella direzione della bonifica definitiva. Abbiamo potenziato la sede casalese dell'Arpa con sei nuovi tecnici; abbiamo firmato un accordo di programma con il Ministero per l'Ambiente, la Provincia di Alessandria e il Comune di Casale Monferrato per aggredire con ulteriori fondi la bonifica diffusa. Una presenza costante per non abbassare la guardia e per ricordare che la strada verso il recupero definitivo e per il riconoscimento dei danni materiali, giuridici e morali, è ancora lunga.

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il 2006 è stato un anno storico per il Piemonte e viverlo in prima persona da assessore è stata un'esperienza intensa ed emozionante, sotto ogni punto di vista. La sfida delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi è stata vinta con successo: oggi il Piemonte è sulla mappa turistica del mondo e abbiamo superato nei soli primi sei mesi di quest'anno i 10 milioni di turisti, con un incremento medio dei flussi di oltre il 40%. Un risultato rilevante e lusinghiero.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Nell'anno delle Olimpiadi l'attività principale su cui ci siamo concentrati è stata la promozione del Piemonte post-olimpico. Con una ricettività di oltre 170mila posti letto e più di 4.200 strutture fra alberghiere ed extra-alberghiere, l'obiettivo, entro fine legislatura, è di portare dal 2% al 4% l'apporto del turismo al Pil regionale. Per raggiungerlo ci stiamo dotando, per la prima volta, di un Piano Strategico, nato in concertazione con il territorio, perché il turismo è un gioco di squadra. È suddiviso in quattro aree: i Laghi, le Montagne, le Colline e le Pianure e la Città e si concentra su prodotti concreti, da potenziare come il congressuale, o prodotti nuovi da sviluppare come il golf, ma anche il cicloturismo, la pesca, il benessere e il wedding. Per la promozione nazionale e internazionale abbiamo investito 10 milioni di euro: campagne pubblicitarie sulla stampa, nelle stazioni e negli aeroporti, le fiere e il roadshow negli Stati Uniti e nelle principali città europee. Poi l'investimento in qualità e accoglienza: 28 milioni di euro con la legge 18 e 17 milioni di euro della legge 4. E quest'anno, per la prima volta, anche il Piemonte ha aderito, con la candidatura di 188 comuni, al marchio di qualità del Touring Club Bandiera Arancione, destinato alle piccole località dell'entroterra.

Sempre sull'onda del successo olimpico, abbiamo lavorato per attrarre sul territorio altri importanti eventi sportivi. Sport Commission ha gestito la candidatura e la realizzazione di 28 eventi nazionali ed internazionali che hanno già assicurato un buon uso degli impianti olimpici, sia in estate che in inverno ed è nato il Tavolo per i Grandi Eventi. Nel quotidiano stiamo, invece, lavorando per far crescere il numero di praticanti, a cominciare dai più piccoli. Abbiamo così stanziato 700 mila euro per la diffusione dell'attività motoria nelle scuole primarie. Abbiamo, inoltre, finanziato progetti di impiantistica sportiva per 19 milioni di euro e ne stiamo facendo un censimento, in stretta collaborazione con le Province e i Comuni. Il tutto con particolare attenzione al movimento paralimpico con cui abbiamo stipulato una specifica convenzione. Un'attenzione per il superamento di tutte le discriminazioni che è l'altra grande sfida a cui stiamo lavorando. Il Piemonte è una delle regioni che si sta dotando di strumenti legislativi fra i più avanzati in Italia e in grande sintonia con il lavoro che sta portando avanti il Ministero delle Pari Opportunità: la Giunta ha infatti approvato il disegno di legge per le pari opportunità e contro tutte le discriminazioni e il disegno di legge sulla parità di genere ed ha stipulato una convenzione con l'Ires Piemonte per la realizzazione del bilancio di genere regionale. La Regione ha infine firmato un protocollo per l'introduzione delle pari opportunità nella didattica e sostenuto con circa 1,5 milioni di euro progetti promossi da enti locali e associazioni non a scopo di lucro, volti alla diffusione e alla comunicazione delle pari opportunità.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Per quanto riguarda il turismo abbiamo ultimato le linee operative del Piano Strategico e sono stati creati tutti i presupposti e gli strumenti per lavorare in sinergia col territorio. Per lo sport

abbiamo realizzato importanti e numerosi eventi e continuiamo a lavorare perché diventi un diritto esercitato da tutti i cittadini. Sul fronte delle pari opportunità, il nostro è un Assessorato giovane nato proprio con questa Giunta e in poco più di un anno abbiamo già prodotto il disegno di legge, di cui ho parlato prima, ed importanti iniziative di supporto al territorio.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Entro la prima metà del 2007 predisporremo il nuovo codice regionale delle leggi sul turismo e continueremo con l'attuazione del Piano Strategico, avvieremo nuovi collegamenti aerei con i principali mercati europei e miglioreremo il sistema dell'accoglienza regionale. Partirà poi il centro di prenotazione unica per il golf e il sito web www.torinopiemonte.com completerà l'offerta turistica piemontese a 360°. Nello Sport per il 2007 l'obiettivo è quello di costruire uno scenario che conduca alla predisposizione di un testo unico legislativo. Inoltre, per il 2007 "Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti", il Piemonte è stato individuato come sede di un grande evento nazionale sul tema: la Fiera dei diritti e delle pari opportunità.

Qual è, secondo lei, l'eredità lasciata dalle Olimpiadi?

Da una parte certamente, il grande patrimonio infrastrutturale, dall'altra i piemontesi sanno, oggi, che il turismo è un'opportunità possibile. In una recente indagine della Lexis il 60,4% degli intervistati ha dichiarato di essere rimasto impressionato dalle capacità organizzative e lavorative dei piemontesi e oltre la metà ritiene il turismo un settore di sicuro investimento. Inoltre, il Piemonte è al 2° posto per apprezzamento (al seguito solo della Toscana) e al 6° posto per visibilità nella top ten delle regioni più gettonate da quotidiani come The Independent, Le Figaro, il New York Times e il Wall Street Journal. Il dato si riferisce ai primi 6 mesi di quest'anno ed è tratto da uno studio del massmediologo Klaus Davi sull'immagine dell'Italia nel mondo. È certamente una delle eredità più grandi che le Olimpiadi potessero lasciare.

TERESA ANGELA MIGLIASSO

*Assessore al welfare, lavoro, immigrazione, emigrazione,
volontariato, cooperazione sociale*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

E' stato un anno in cui le fatiche sono state ampiamente ripagate dalle soddisfazioni. Il volontariato olimpico e paralimpico, il clima di festa e di impegno civile di quei giorni ci consegnano la responsabilità di non disperdere la voglia di partecipazione e di protagonismo dei nostri cittadini. Non solo: le Olimpiadi hanno proiettato a livello internazionale il nostro territorio, inteso come comunità produttiva ed economica. Il Piemonte, da questo punto di vista, ha un'identità ancora molto fluida: la grande impresa rimane centrale e non si è ancora affermato un modello, basato sulla capacità di ricerca e rischio imprenditoriale in nuovi settori. Convivono esperienze innovative e situazioni di crisi: il ricorso alla cassa integrazione straordinaria ed alla mobilità di lavoratori e lavoratrici preoccupa ancora e impedisce di rivolgere tutte le energie e le risorse verso il sostegno del cambiamento nell'innovazione. Mentre si conferma un alto livello di infrastrutturazione sociale cresce la domanda di politiche di inclusione: le difficoltà occupazionali, il crescente rischio di non autosufficienza fra gli anziani, le difficoltà di conciliazione tra responsabilità familiari e tempi di lavoro stanno ampliando moltissimo la domanda di servizi tradizionali e nuove opportunità.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

E' stato quello di agire con semplicità, efficacia e coerenza per mettere in campo risorse e stabilire obiettivi comuni per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Si è operato per condurre ad un disegno unitario le politiche per il lavoro: gli interventi locali per la ricerca di opportunità occupazionali, il rafforzamento dell'occupabilità, la ricollocazione professionale; quelli per la ricomposizione dei conflitti occupazionali e per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, rafforzando i servizi pubblici per l'impiego; la promozione ed il sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (con incentivi alle imprese); il sostegno all'imprenditorialità per avviare iniziative di micro e piccola impresa e di lavoro autonomo.

Per quanto riguarda il Welfare, la proposta di piano sociosanitario prefigura un sistema di presa in carico realmente integrato tra sociale e sanitario: le consultazioni hanno confermato che si tratta di uno dei contenuti più importanti e attesi dell'intero piano.

Le politiche sociali hanno potuto contare su maggiori risorse (dello Stato e della Regione), che sono state distribuite ai territori attraverso il riparto del fondo e attraverso canali di finanziamento per ambiti di intervento che riteniamo prioritari: i servizi per la non autosufficienza, con l'aumento di posti letto convenzionati e l'estensione di servizi alternativi al ricovero in struttura, il sostegno alle responsabilità familiari, in particolare i servizi per la prima infanzia. Dopo molti anni verrà finanziata la costruzione di aree attrezzate e progetti di inserimento sociale per la popolazione zingara. Sono state inoltre predisposte apposite linee guida per il contrasto alla pedofilia.

Il convegno nazionale sulle adozioni, volto a rilanciare le politiche a sostegno della genitorialità adottiva e a sostegno dell'infanzia in Italia e nel mondo, ha avuto grande successo, così come la Conferenza regionale del volontariato, che ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini e cittadine quotidianamente impegnati nel sociale.

E' proseguita inoltre l'azione di promozione e sostegno alle associazioni di piemontesi nel mondo e agli emigrati e abbiamo ottenuto il premio come miglior sito internet per i corregionali all'estero da parte dell'Unione Italiani nel Mondo.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Sono stati adottati gli atti di programmazione del Programma regionale per l'obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo. E' stata riattivata e rilanciata l'iniziativa Comunitaria Equal e affermata la pratica sistematica della concertazione con le autonomie locali e le parti sociali come metodo e obiettivo.

Sono stati effettuati interventi specifici di sostegno al reddito a favore di soggetti privi di ammortizzatori sociali, licenziati da aziende in crisi o a rischio di disoccupazione, finalizzati al loro reinserimento nel mercato del lavoro. Infine sono state gestite tutte le norme in materia di politica del lavoro: dai cantieri di lavoro, ai lavori socialmente utili, alle attività di sostegno a tirocini ed inserimenti lavorativi, al sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti disabili compresi i non vedenti. Per quanto riguarda l'aspetto legislativo, la nuova legge regionale 36/2006, in materia di autorizzazione e accreditamento delle agenzie del lavoro ha aperto la strada all'integrazione, attesa e condivisa, tra pubblico e privato.

Abbiamo avviato il monitoraggio sui Piani di zona, che porrà le basi per la costruzione del primo Piano sociale regionale. La Regione Piemonte è stata la prima ad approvare una legge sul parto anonimo e sulla tutela delle gestanti in difficoltà.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Per quanto riguarda il Lavoro occorrerà verificare l'efficacia degli interventi avviati in favore dei cittadini in cerca di occupazione e rioccupazione. In questo avranno un ruolo fondamentale le Province. Sarà attuata la legge 36/2006. E' stato predisposto un primo articolato del Testo Unico delle norme regionali in materia di lavoro che sarà inserito nelle procedure di concertazione, e passerà poi al Consiglio regionale.

Per quanto riguarda il Welfare, sono ormai in stadio avanzato di elaborazione sia la proposta di riordino della normativa sui servizi per la prima infanzia, sia quella di riordino delle Ipab. E' stato avviato il gruppo di lavoro per la stesura della nuova legge sull'immigrazione ed è già in consultazione, con il sistema delle autonomie locali, il Piano triennale. A gennaio si insedierà la Consulta degli immigrati. L'auspicio è che la maggior parte di questi provvedimenti possano esaurire il loro iter nel 2007.

Il prossimo anno le maggiori energie saranno dedicate al Piano sociale: si tratta di avviare un vero e proprio cantiere sociale capace di valorizzare il patrimonio di saperi e di esperienze del sistema sociale piemontese mettendolo al servizio di un progetto di coesione e di promozione dei diritti e delle opportunità.

Quali ritiene siano le priorità per il Piemonte dal punto di vista delle politiche per il lavoro e per il welfare?

Occorre perseguire una energica politica di contrasto al lavoro sommerso e alla precarietà: non significa non riconoscere l'utilità della buona flessibilità del lavoro ma significa attivare servizi ed opportunità a favore di lavoratori e lavoratrici che corrono il rischio di non poter costruire una propria carriera e quindi una propria equilibrata vita sociale e un futuro previdenziale. La sfida è attuare questa politica non in contrasto col sistema delle imprese ma, se possibile, in accordo con esso, nell'interesse della competitività dell'economia piemontese, che oggi si gioca soprattutto sulla qualità e quindi anche sulla fidelizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Come assessore ritengo occorra un investimento culturale sul lavoro come valore per la società: il lavoro come diritto di ciascuno ma anche e soprattutto come risorsa per il destino di tutti. Su questo le politiche del lavoro, ma anche quelle più in generale di coesione sociale possono giocare un ruolo determinante. Penso, per esempio, al sostegno alle responsabilità familiari e alle opportunità di conciliazione e di condivisione per tutte le persone che vivono con fatica la doppia presenza sul lavoro e in famiglia. Le politiche di coesione sono politiche di sviluppo nella misura in cui creano le condizioni, affinché ciascuno possa contribuire alla crescita economica e sociale della comunità.

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il 2006 è stato un anno eccezionale per il nostro territorio e ha dimostrato che la cultura e lo sviluppo sono elementi strettamente correlati tra loro: che cosa abbiamo infatti proposto al mondo attraverso le Olimpiadi? Un territorio ben organizzato, dotato di impianti sportivi all'avanguardia e affascinante per il suo contorno ambientale, ma anche una regione ricca di musei, spettacoli, eventi: Torino e il Piemonte sono penetrati nell'immaginario collettivo internazionale con le piste della Via Lattea e con il Museo del Cinema, con il ghiaccio del PalaIsozaki e con lo statuario dell'Egizio, con i tifosi delle gare di discesa e con le folle nelle vie di Torino nelle due Notti Bianche.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Gli obiettivi strategici della Regione nel settore della cultura sono tre:

1. decentrare le manifestazioni su tutto il territorio regionale, in modo che in ogni provincia possano nascere e crescere delle "eccellenze" ispirate dal territorio stesso;
2. alimentare una cultura di base diffusa quale elemento di crescita prima di tutto per gli abitanti del territorio, in modo che tale cultura funga da elemento trainante per un pubblico sempre crescente e da richiamo per il turismo culturale, nazionale e internazionale;
3. concludere i lavori di restauro della Venaria Reale e costruire un piano di comunicazione internazionale per attrarre visitatori dall'Italia e dall'estero per dar vita, nel contempo, al Circuito delle Residenze Sabaude.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Il programma triennale, approvato in Commissione all'unanimità nella primavera scorsa, è decisamente a buon punto. Tra le realizzazioni più significative possiamo indicare:

- la circuitazione regionale del Teatro Regio con la rappresentazione delle "Nozze di Figaro" in tutti i capoluoghi di provincia;
- l'accordo triennale con la Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia per realizzare nella chiesa San Marco, a Vercelli, mostre annuali con le opere d'arte provenienti dalle sedi di Venezia, Bilbao e New York;
- l'accordo con la Città e la Provincia di Alessandria per la creazione di un secondo polo produttivo di teatro di prosa, con il compito di sviluppare una politica di diffusione qualificata delle attività teatrali sul territorio regionale;
- l'apertura al pubblico della chiesa juvarriana di Sant'Uberto alla Venaria Reale con i concerti di musica barocca ogni weekend. Questa programmazione musicale, già sperimentata nell'autunno passato, ha fatto conoscere alla popolazione la prima parte del complesso Venaria - La Mandria restaurato e restituito così al suo territorio;
- la realizzazione del Festival del libro giallo Piemontenoir sul Lago d'Orta in collaborazione con il Grinzane Cavour;
- l'apertura nelle sale del seicentesco Palazzo Graneri della Rocca - già sede del Circolo degli Artisti - del nuovo Circolo dei Lettori, il primo circolo italiano dedicato alla lettura ad alta voce e alla lettura condivisa. Sono già transitati per le sale del Palazzo oltre venticinquemila visitatori, con una media di quattrocento ospiti al giorno;

- l'organizzazione, nel corso del 2007, di un Festival della musica occitana nelle Valli del cuneese e di un Festival della cultura Walser in Val Sesia;
- l'espletamento del progetto e della realizzazione del Museo del Paesaggio al Borgo Castello di Venaria e del Museo di Scienze Naturali;
- l'approvazione delle Leggi sulle aperture degli esercizi cinematografici e sulle Associazioni di promozione sociale.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Gli obiettivi prioritari per il 2007 sono:

- l'apertura dei giardini della Venaria Reale nel mese di giugno e della Reggia nel mese di settembre, con una grande mostra d'arte antica;
- la realizzazione della rete delle residenze sabaude che, con Venaria, diverrà un polo attrattivo di rilevanza nazionale e internazionale;
- la realizzazione del riallestimento del Museo di Scienze Naturali che, sulla base di un progetto di comunicazione all'avanguardia, diventerà una tappa imprescindibile del circuito museale scientifico;
- l'avvio della costituzione, all'interno del complesso di Torino Esposizioni, del Science Center, in collaborazione con il Comune di Torino, con la Provincia e con la Compagnia di San Paolo. Da qui muoverà il coordinamento di tutti i progetti e le attività scientifiche della Regione;
- l'allestimento della nuova sede di Experimenta a Torino Esposizioni;
- l'attivazioni di fondi a sostegno delle produzioni cinematografiche e, più in generale, una politica che agevoli e accorci i tempi di erogazione dei contributi alle strutture che realizzano iniziative culturali;
- la creazione di un "pacchetto" che contenga le maggiori eccellenze culturali piemontesi, quali il Museo Egizio, il Museo del Cinema, il sistema delle residenze sabaude, da far circolare a livello internazionale, in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura.

Quali sono le iniziative più importanti fatte nel settore delle politiche giovanili?

La Giunta ha completato la stesura di una nuova legge sulle politiche giovanili, in sostituzione della vecchia legge 16 del 1995. La bozza ha già riscontrato il parere favorevole di molti altri colleghi nelle diverse regioni d'Italia e del Ministro Melandri.

La novità sostanziale della bozza di legge è quella di non affrontare le politiche giovanili in senso settoriale ma in senso "orizzontale", toccando cioè molti settori che oggi non vengono contemplati nelle normali prassi di politiche per i giovani.

Questa sarà uno strumento efficace per dare maggiori opportunità ai giovani nei campi della scuola, del lavoro, della casa, dell'accesso al credito e della creatività in generale.

GIOVANNA PENTENERO

Assessore all'istruzione e formazione professionale

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il 2006 è stato caratterizzato da momenti importanti sul piano della programmazione regionale per gli interventi di formazione professionale, infatti è l'anno coincidente con la chiusura dell'attuale periodo di programmazione FSE (Fondo Sociale Europeo) 2000-2006 e l'avvio del negoziato relativo alla nuova fase di programmazione FSE 2007-2013. Per quanto riguarda l'istruzione, il provvedimento più significativo è stato il nuovo ddl sul diritto allo studio e la libera scelta educativa. Sono stati inoltre programmati interventi in materia di edilizia scolastica volti a riqualificare il patrimonio edilizio e adeguarlo alle norme vigenti in materia di sicurezza.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Sotto il profilo normativo, il 2006 ha visto l'approdo in Consiglio del disegno di legge regionale "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato", con il quale la Regione si fa carico di definire gli aspetti di propria competenza relativamente all'istituto contrattuale riformato dalla legge Biagi.

Sono stati deliberati i nuovi standard formativi regionali che derivano dall'impegno dedicato dalla nostra Regione nella costruzione di un sistema nazionale di riconoscimento e certificazione delle competenze coerente con il nuovo quadro comunitario (European Qualification Framework).

Sono stati ridefiniti i parametri dell'accreditamento che diventano più prescrittivi relativamente alla capacità dell'operatore di utilizzare strutture idonee ad erogare attività formativa. Altrettanto impegnativo è stato il versante dell'istruzione: alla prima fase di elaborazione tecnica del testo di legge sul diritto allo studio e la libera scelta educativa è seguita una lunga opera di concertazione: prima con le componenti politiche di maggioranza e successivamente attraverso il confronto con gli enti locali piemontesi, con i rappresentanti del mondo della scuola, dei genitori e degli insegnanti.

Per quanto concerne, in particolare, l'azione amministrativa sono stati attuati interventi di diritto allo studio che, come per l'anno passato, hanno comportato una spesa complessiva, a carico del bilancio regionale, di circa 28.000.000 euro. Sono stati inoltre sottoscritti importanti accordi di collaborazione che permetteranno di realizzare interventi coprogettati con l'U.S.R., le OO.SS e gli Enti locali piemontesi per combattere, tra l'altro, il fenomeno della dispersione scolastica e consentire una ulteriore qualificazione dell'offerta formativa.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Credo che il 2006 abbia consentito di compiere importanti passi avanti rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati. Ne è un esempio l'essere riusciti ad approvare in Giunta il ddl sul diritto allo studio e ad avviare una legge di riforma del sistema della formazione e istruzione nel suo complesso che tenga conto della promozione dell'educazione lungo l'intero arco di vita degli individui, quale strumento per qualificare il sistema di formazione professionale rispondendo alla domanda economica e sociale; dell'attenzione ai bisogni individuali e ai nuovi saperi, in particolare per le fasce giovanili più esposte ai rischi di dispersione e abbandono scolastico; delle qualificazioni dell'offerta di alta formazione; dell'assicurazione di pari opportunità per tutti nell'accesso alle occasioni educative.

Un'altra importante novità, a cui è stata dedicata molta energia e di cui registriamo ora i primi risultati, è stata la progettazione e attivazione del sistema dei "Poli Formativi per l'Istruzione e

la Formazione Tecnica Superiore” cui sarà affidata, in base a programmazione pluriennale e in relazione a obiettivi quali quantitativi d’eccellenza, la realizzazione di percorsi di alta formazione riferibili ad aree e settori specifici del territorio nei quali siano state individuate particolari esigenze connesse all’innovazione tecnologica e alla ricerca. Anche l’Assessorato si è modernizzato se vogliamo, consentendo ai ragazzi, in accordo con la Provincia, di poter consultare la loro guida d’orientamento on-line.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Per il prossimo anno, la prima azione che verrà realizzata e che potrà già essere operativa fin dai primi giorni del 2007 è la costituzione, presso le amministrazioni e gli uffici scolastici provinciali, di un fondo di riserva alle scuole per consentire inserimenti in corso d’anno di alunni stranieri, nomadi, diversamente abili, affidati a comunità, allontanati dal nucleo familiare di origine o comunque in situazioni di disagio che richiedono professionalità e/o risorse aggiuntive a cui le scuole non possono far fronte con le proprie disponibilità.

L’impegno va anche in direzione dell’accelerazione del processo di riforma del sistema educativo in modo da offrire alla nostra Regione un apparato normativo adeguato alle importanti sfide che ci attendono negli anni a venire, quali la lotta alla dispersione scolastica, la promozione della formazione lungo l’intero arco di vita degli individui con particolare riferimento agli adulti, l’integrazione delle politiche di istruzione e di istruzione e formazione professionale, la promozione di un canale professionalizzante di formazione superiore e l’innalzamento delle competenze medie della popolazione. Saranno inoltre potenziati gli investimenti per il patrimonio edilizio scolastico. Continueremo infine a seguire l’evolversi del negoziato per la programmazione 2007-2013 del nuovo Piano Operativo Regionale del F.S.E (Fondo Sociale Europeo).

Nel mese di ottobre la Giunta ha approvato il disegno di legge "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa". Quali sono i punti qualificanti rispetto alla precedente normativa?

Molte sono le novità che rendono il ddl sul diritto allo studio, un disegno di legge scrupoloso, attento ed efficace. Uno dei punti qualificanti è costituito dal complesso di azioni che la Regione, con il coinvolgimento degli altri enti locali piemontesi e dell’Ufficio Scolastico regionale, intende svolgere per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica da parte di particolari categorie di studenti.

Un articolo è dedicato alle azioni necessarie per l’integrazione scolastica degli alunni diversamente abili: si prevede infatti che, nell’ambito degli accordi di programma previsti dai piani di zona, l’ente locale, l’istituzione scolastica autonoma, l’azienda sanitaria locale, l’ente gestore delle funzioni socio-assistenziali di appartenenza ed altri eventuali soggetti pubblici e privati interessati possano stipulare protocolli d’intesa per la predisposizione di programmi individuali che dovranno essere concepiti come “progetti di vita dell’allievo” ed essere funzionali al suo inserimento qualificato nella scuola e al successivo ingresso nel modo del lavoro.

Tra le altre novità un fondo di emergenza da assegnare alle istituzioni scolastiche per provvedere agli interventi straordinari ed emergenze particolari, anticipando, nel corso dell’anno, totalmente o parzialmente, le borse e gli assegni di studio previsti dalla legge.

Obiettivo prioritario della legge è combattere la dispersione scolastica. Anche a tal fine è istituita l’anagrafe regionale degli studenti che, partendo dai dati contenuti nella rilevazione esistente, attribuirà ad ogni studente frequentante gli istituti scolastici piemontesi o le agenzie formative, un proprio libretto formativo per la creazione di uno specifico curriculum, contenente la certificazione dei titoli di studio, le esperienze formative e le competenze lavorative e professionali acquisite. Uno strumento che permetterebbe una maggiore spendibilità della propria preparazione e delle proprie competenze sul mercato. Abbiamo previsto, infine, di attivare uno “sportello del cittadino”, allo scopo di dar voce ad ogni istanza, domanda o richiesta contemplata dalla legge da parte dei soggetti interessati.

BRUNA SIBILLE

*Assessore allo sviluppo della montagna e foreste,
opere pubbliche, difesa del suolo*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Il successo delle Olimpiadi invernali ha prodotto soprattutto un forte cambio di mentalità tra gli amministratori e i cittadini dei territori montani: siamo stati capaci di organizzare un grande evento e questo ha dato a tutti ottimismo e consapevolezza che le marginalità e i problemi di molte aree montane possono essere affrontati e risolti trasformandoli in opportunità di sviluppo economico e di rilancio dell'intera economia regionale.

Un altro importante riflesso dell'evento olimpico è quello di aver contribuito a ripristinare un forte legame tra le montagne e le aree urbane, sottolineando l'esigenza di politiche regionali integrate volte a superare la vecchia concezione della montagna piemontese come "settore" del Piemonte. Registro tra gli amministratori molta voglia di fare, sta decisamente arretrando la pura lamentazione dei problemi e la rassegnazione sui destini dei piccoli comuni montani in particolare.

Sul tema più generale della difesa del territorio è poi necessaria una maggiore integrazione delle politiche con l'ampliamento degli strumenti di partecipazione e di concertazione tra tutti i soggetti attuatori. Bisogna passare dalla logica dell'emergenza alla pianificazione ordinaria e continuativa degli interventi, in modo da attuare una reale manutenzione idrogeologica e una prevenzione dai danni provocati dalle calamità naturali.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Agire affinché si torni a produrre reddito in montagna, indirizzando gli investimenti per ripristinare un sistema economico che consenta di rilanciare e stabilizzare residenze permanenti, ricostituire comunità andate perdute nei decenni del tumultuoso sviluppo industriale delle pianure che ha prodotto spopolamento e abbandono del territorio.

Affinché questo processo riparta è però necessario sostenere anche la qualità della vita e dei servizi sociali nei territori montani, ecco perché l'assessorato è fortemente impegnato – con tutta la Giunta regionale – a rafforzare l'offerta formativa delle scuole di montagna, i servizi assistenziali e sanitari, assicurare il servizio postale con nuovi servizi di recapito a domicilio, sino agli incentivi ai piccoli negozi.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Abbiamo impostato il quadro legislativo che ci consentirà di operare con efficacia: la nuova legge forestale, che ora passerà all'approvazione del Consiglio regionale, per superare la frammentazione proprietaria dei boschi con incentivi per la creazione dei consorzi al fine di sviluppare, in particolare, la filiera bosco-energia e più in generale lo sfruttamento della risorsa legno. Una più snella e trasparente normativa per la tutela del suolo che consentirà una puntuale manutenzione dei corsi d'acqua in accordo con le province piemontesi. L'attenzione ai piccoli Comuni che non sono in grado di provvedere, con risorse proprie, ad opere pubbliche quali strade, edifici comunali e cimiteri.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Il 2007 sarà anche l'anno di "Alpi365", un progetto per presentare e sottoporre all'attenzione del pubblico e dei media tutte le tematiche legate alla montagna, con un approccio prima di

tutto culturale e fondato sulla sostenibilità e sull'innovazione. Una serie di eventi culturali e promozionali che già avvengono sui territori montani piemontesi insieme con altri che verranno accuratamente studiati e proposti. Oltre a ciò, nell'ottobre 2007, dal 4 al 7, ci sarà l'appuntamento centrale di tutto il progetto: a Torino, presso il Lingotto Fiere, è prevista "Alpi365 Expo", che vuole essere un nuovo e dinamico momento espositivo finalizzato a presentare al grande pubblico le eccellenze dei territori montani piemontesi. Tra questi i progetti europei conclusi o in atto per lo sviluppo del territorio, l'ambiente, l'abitare in montagna, l'artigianato tipico, i sapori di montagna, l'energia e le nuove tecnologie.

Occorre poi fare in modo che le comunità montane del Piemonte assumano con sempre maggiore efficacia il ruolo di agenzie di promozione dello sviluppo locale: devono diventare sempre di più motori dello sviluppo locale, individuando gli investimenti prioritari che possono rilanciare i loro territori. Come già accennato, una questione fondamentale è quella legata alle foreste e alla filiera legno-energia: la Regione ha l'obiettivo ambizioso di puntare all'autosufficienza energetica entro il 2030; legno e biomasse agricole in questo senso hanno un grande ruolo da giocare e in questo settore abbiamo orientato ingenti investimenti dedicati attraverso il Piano di sviluppo rurale (PSR) con i fondi comunitari. Infine è necessario definire un accordo condiviso con Poste italiane sull'operatività dei piccoli uffici, individuando nuovi servizi ai cittadini da realizzare attraverso la rete postale: penso all'estensione di alcune buone pratiche, come quella realizzata in Valsesia, di consegna a domicilio dei medicinali e dei referti medici.

La mancanza di banda larga per la connessione alla rete Internet in molti piccoli Comuni montani costituisce un freno allo sviluppo economico: quali sono le iniziative più importanti avviate per la riduzione del digital divide?

La Regione ha avviato il Programma WI-PIE, piano pluriennale per dotare il Piemonte di un sistema di connettività a banda larga. Una delle iniziative di questo programma è il Protocollo di intesa sottoscritto da Regione Piemonte e Telecom Italia che garantirà, entro il 2008, gli interventi infrastrutturali necessari ad estendere i servizi a banda larga, rendendoli disponibili ad almeno il 96% delle linee telefoniche fisse sul territorio piemontese. Potranno così essere avviati specifici progetti per lo sviluppo di servizi con particolare attenzione ad alcuni settori prioritari e rilevanti per la crescita del Piemonte quali, ad esempio, i servizi per la salute, i trasporti, la logistica, la sicurezza delle persone e del territorio, lo sviluppo dell'e-government e dell'e-democracy, nonché la formazione dei cittadini.

I 300 comuni per lo più montani che, a seguito dell'accordo e per motivi tecnici, avranno una copertura parziale o nulla, saranno oggetto di interventi con soluzioni wireless e tecnologie innovative studiate ed adattate ad ogni specifica situazione. Il progetto si chiama Reduce Digital Divide (RDD) e ha l'obiettivo di garantire a tutti i soggetti che compongono il tessuto socio-economico piemontese (aziende, cittadini, pubblica amministrazione) la possibilità di accedere ad internet con livelli di servizio confrontabili a quelli offerti dall'Adsl.

Intanto sono già in corso diverse iniziative con il sistema WiFi satellitare per dotare di banda larga 200 Comuni e 10 rifugi alpini, con la realizzazione di 5 Internet point in altrettante comunità montane piemontesi.

MINO TARICCO
*Assessore all'agricoltura,
tutela della fauna e della flora*

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione, tra Olimpiadi ed elezioni non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

Abbiamo messo in cantiere importanti iniziative sia sul piano legislativo sia su quello amministrativo. Il bilancio che mi sento di trarre è positivo.

Ho cercato di percorrere con convinzione, nel mio compito di amministratore, la strada della concertazione prendendo decisioni condivise con tutti i soggetti interessati, per definire i problemi valutando tutti i risvolti e cercando di anticipare i potenziali conflitti.

Credo infatti che nelle questioni più delicate sia da percorrere la strada del dialogo per trovare soluzioni concrete.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Per il nostro settore, il passaggio tra il 2006 e il 2007 è uno snodo strategico fondamentale: si è infatti chiuso il periodo di programmazione dello sviluppo rurale (PSR) 2000/2006, che è lo strumento principale di intervento a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale regionale. Contestualmente abbiamo lavorato per predisporre la nuova programmazione 2007/2013. Si è trattato quindi di un impegno importante per tutto l'assessorato: per il PSR 2000/2006 i pagamenti complessivi hanno raggiunto gli 898 milioni di euro, con un 4,5% in più rispetto alle previsioni iniziali, una buona performance che ha avuto ricadute positive anche per la ripartizione delle risorse del nuovo piano. La Regione è intervenuta anche per i 60 milioni di euro del Piano non ancora pagati, concludendo proprio a dicembre un accordo con gli istituti di credito per l'anticipo di tali premi. L'Organismo Pagatore Regionale del Piemonte (OPR – Finpiemonte) – che si trasformerà nel 2007 in Agenzia regionale - ha sinora erogato premi per poco meno di mezzo miliardo di euro, relativamente ai diversi pilastri della PAC (Politica Agricola Comune).

È stata approvata proprio nei giorni scorsi dal Consiglio regionale la nuova legge sulla pesca e sulla gestione della fauna e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici che, dopo oltre vent'anni, introduce il principio di compatibilità ambientale delle attività di pesca e regola l'attività di pesca dilettantistica e professionale.

Tra i provvedimenti più rilevanti approvati nel corso dell'anno, vorrei citare l'accordo sul prezzo del latte, raggiunto l'estate scorsa, a distanza di dieci anni dall'ultimo contratto regionale, che pone le premesse per costruire una filiera di valorizzazione del latte piemontese, e il lungo lavoro svolto per il ripristino della piena legalità nel settore. Allo stesso modo si è giunti all'accordo sul Moscato e al piano di rilancio di questo prodotto.

Una legge importante per la tutela della nostra salute e della qualità delle nostre produzioni è quella che vieta la coltivazione di Organismi Geneticamente Modificati e prevede un piano di salvaguardia e moratoria per regolamentare l'introduzione di piante transgeniche.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Si è parlato molto in questi mesi del prelievo selettivo degli ungulati selvatici: a oggi, dopo alterne decisioni giurisprudenziali, la stagione venatoria è ripresa e si avvia alla conclusione. Da parte nostra, stiamo lavorando a un pacchetto di misure per affrontare concretamente i nodi irrisolti, con iniziative di controllo delle specie, di riduzione e risarcimento dei danni, e di maggiore coordinamento tra i vari soggetti coinvolti.

La Giunta ha inoltre approvato a fine novembre il disegno di legge per la modifica della norma del codice della strada che fissa i canoni per gli accessi mediante passi carrai da terreni privati a strade pubbliche. La proposta, che dovrà passare all'esame del Consiglio Regionale ed essere sottoposta al legislatore nazionale, mira ad abbattere le somme dovute, in particolare nei Comuni montani, che rischiano di penalizzare fortemente le aziende agricole. Con l'assestamento di bilancio 2006 è stata approvata una norma di semplificazione amministrativa che permetterà anche ai 200 sportelli dei centri di assistenza agricola di emettere il bonus per il carburante agricolo.

Interveniamo costantemente sulle emergenze fitosanitarie: la flavescenza dorata della vite, per la quale sosteniamo le misure di estirpo e reimpianto dei vigneti con uno stanziamento di 8,5 milioni di euro (su 10 complessivamente stanziati a livello nazionale); l'insetto cinipide galleigeno del castagno e le infestazioni di cavallette, che vengono combattuti con azioni di lotta biologica.

Nel corso del 2006 è stato portato a compimento il monitoraggio delle aziende che praticano l'agricoltura biologica, da cui emerge un quadro incoraggiante. Inoltre è stata avviata una verifica agroambientale in merito alle aree vulnerabili da nitrati, in collaborazione con l'Assessorato Ambiente, che individua circa il 52% della pianura come area vulnerabile: un'operazione importante anche in vista del PSR 2007/2013, per cercare di raggiungere un accordo con la Commissione dell'Unione Europea.

Il riconoscimento di tre nuovi consorzi di irrigazione di secondo grado porta a 35 il numero dei consorzi gestori riconosciuti dalla Regione su 36 comprensori irrigui: il riordino del settore consente l'avvio di finanziamenti per opere irrigue collettive pari a oltre 13 milioni di euro e l'avvio di un fondo di rotazione per un parco progetti.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

Come già accennavo in precedenza, l'obiettivo strategico per i prossimi anni è il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, sul quale abbiamo lavorato in stretta relazione con tutte le rappresentanze agricole interessate. La Conferenza Stato-Regioni ha adottato il Piano Strategico Nazionale e assegnato i fondi comunitari con un accordo raggiunto proprio a Torino, durante l'ultimo Salone del Gusto: la Regione Piemonte avrà a disposizione 395 milioni di euro (20 in più rispetto al precedente periodo) e la spesa pubblica complessiva sarà di oltre 900 milioni. Il Piano, consultabile all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/pac/psr2007_13/index.htm sarà completato e inviato alla Commissione Europea a metà gennaio 2007.

Stiamo inoltre lavorando alla revisione della legge regionale sui Distretti dei Vini e sui Distretti Rurali e agroalimentari, alla revisione della normativa sui funghi e alla nuova legge sulla forestazione.

Le attività di promozione e comunicazione sono fondamentali anche nel suo settore: come pensa di agire in questo senso?

Mi trovo a guidare un Assessorato che ha un'incidenza sulla vita e la salute di molte persone. A partire dalle tematiche relative all'alimentazione, a quelle legate alla sostenibilità ambientale e sociale delle nostre produzioni, intendiamo lavorare molto sulle attività di divulgazione e valorizzazione del nostro patrimonio a tutti i livelli: nei confronti del grande pubblico, della scuola, delle associazioni di categoria, dei settori della trasformazione e della distribuzione. In questo senso, sulla scia del successo registrato da Salone del Gusto e Terra Madre nel 2006, la Regione investirà ingenti risorse anche nel 2007 per sostenere e promuovere i prodotti agroalimentari, zootecnici e biologici. In particolare, si sta mettendo a punto la prima edizione del Salone della Nuova Agricoltura, in programma a Torino a fine ottobre, che sarà abbinato a una rinnovata edizione del Salone del Vino, e tratterà di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e dello sviluppo di fonti alternative di energia.

Il 2006 è stato il primo anno completo di amministrazione e, tra Olimpiadi ed elezioni, non è stato certamente un anno qualunque. Come lo ha vissuto da assessore del Piemonte?

È stato un anno di grande impegno e di intenso lavoro e non solo per i Giochi invernali. Certamente nel corso dell'evento olimpico il sistema sanitario regionale, e in particolare quello di emergenza, è stato chiamato a una prova notevole - in termini di organizzazione, risorse e qualità delle prestazioni - peraltro brillantemente superata, come dimostrano le attestazioni di stima che ci sono arrivate dai vertici del Cio e di diversi comitati olimpici nazionali. Ma la vera sfida è quella che affrontiamo tutti i giorni, nel tentativo di trovare il giusto equilibrio tra il dovere di garantire ai cittadini servizi sempre migliori e i vincoli di natura economico-finanziaria che siamo tenuti a rispettare. In questo senso, il 2006 è stato un anno importante: abbiamo rinnovato i vertici delle aziende sanitarie e con loro impostato un nuovo metodo di lavoro, basato sull'analisi dei reali bisogni sanitari della popolazione e sulla programmazione in una logica di sistema. In attesa dell'approvazione del piano socio-sanitario, abbiamo così potuto avviare un'azione di risanamento dei conti, con l'eliminazione di sprechi e inefficienze, accompagnata da importanti interventi di riqualificazione dell'assistenza.

Qual è stato il fulcro della sua azione amministrativa?

Credo che "concertazione" e "ascolto" siano le parole giuste per riassumere l'attività di quest'anno del mio Assessorato. Dopo l'approvazione della bozza di piano socio-sanitario da parte della Giunta, infatti, è iniziata una vasta e capillare operazione di consultazione sulla nostra proposta, che ci ha portato a incontrare amministratori locali, categorie professionali, sindacati, associazioni e cittadini e a confrontarci con loro in maniera talora anche vivace, ma certamente utile e costruttiva. Siamo così approdati a un documento largamente condiviso, che ci fa ben sperare su un suo positivo accoglimento anche in Consiglio regionale. Con lo stesso metodo, siamo arrivati a siglare importanti accordi sindacali con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i medici ospedalieri e gli specialisti ambulatoriali. Ed ancora, abbiamo dato vita in Assessorato a una tecnostruttura che vede riuniti, in una serie di gruppi di lavoro, operatori del sistema sanitario e funzionari regionali, con l'obiettivo di individuare per ciascuna materia quali siano le soluzioni più adatte ai fini di un miglioramento complessivo delle prestazioni offerte.

A che punto pensa di essere nella realizzazione del suo programma?

Il nostro programma potrà realizzarsi compiutamente solo dopo l'adozione del piano, indispensabile per avviare in maniera coerente grandi progetti come la costruzione dei nuovi ospedali, il potenziamento delle attività dei distretti e il rafforzamento della medicina del territorio. Abbiamo iniziato inoltre ad affrontare nodi fondamentali come quello dell'abbattimento delle liste d'attesa, in particolare con la realizzazione del Sovracup per la città di Torino, grazie al quale si sono notevolmente ridotti i tempi per alcune prestazioni. Abbiamo poi messo a punto un piano strategico per l'informatica sanitaria, che ci permetterà di dotare l'Assessorato di strumenti innovativi per governare il complesso sistema della sanità e soprattutto di migliorare l'accesso e la fruizione delle prestazioni da parte dei cittadini. Pensiamo, ad esempio, di arrivare in tempi brevi a rendere disponibili on-line, sul portale della sanità rinnovato, servizi come la scelta e revoca del medico di base o le prenotazioni di visite ed esami. Sul territorio, inoltre, iniziano a prendere forma le "case della salute", ambulatori al cui interno operano professionalità diverse

(medici di base, infermieri, assistenti socio-sanitari), alternandosi in modo da garantire ai cittadini la continuità dell'assistenza e ridurre così i passaggi impropri al pronto soccorso.

Quali sono gli obiettivi che si pone per il 2007?

La sanità è per definizione un cantiere aperto e i fronti su cui operare sono, quotidianamente, molteplici. Nell'attesa, mi auguro breve, che il piano venga approvato e che si possa così dare inizio a una profonda riforma della sanità piemontese, gli obiettivi che continueremo a perseguire sono quelli di una corretta gestione delle risorse disponibili, dell'ammodernamento delle strutture esistenti, del potenziamento delle attività di prevenzione e della realizzazione di una più stretta integrazione tra ospedale e territorio. Credo poi sia indispensabile che le politiche sanitarie guardino con un'attenzione sempre maggiore alle politiche sociali. È infatti ampiamente dimostrato come, per garantire salute e benessere, le reti di protezione sociale siano importanti almeno quanto la medicina in senso stretto.

C'è un progetto a cui tiene particolarmente?

Tra i tanti, c'è sicuramente il progetto adolescenti concordato con il Ministero della salute, uno studio applicativo fortemente innovativo, rivolto a una fascia di popolazione particolarmente esposta a insidie e rischi per la salute non solo fisica, ma anche psichica.